

L'APPELLO alla politica e al sindacato

Bonomi: tutti uniti per le riforme, ora decisioni rapide

L'esortazione del presidente di Confindustria a superare la patologia dei veti incrociati

Nicoletta Picchio

ROMA

Uniti per le riforme, abbandonando la «patologia» dei poteri di veto. Per superare il rischio della «rassegnazione» al timore che i tempi per uscire dalla crisi economica e dalla pandemia siano lunghi. E perché «il presidente Draghi, pur con tutte le sue qualità, non può farcela se lo lasciamo solo». È l'appello lanciato da Carlo Bonomi, «alla politica, a noi stessi, all'intera società italiana. Il presidente di Confindustria si è sentito «il dovere» di farlo, riflettendo sulla situazione attuale del paese e alle tre emergenze richiamate dal Capo dello Stato: quella pandemica, con 97mila vittime finora, quella sociale, con 440 mila occupati in meno, quella economica con la perdita di altri 9 punti di pil. Fatto 100 in termini reali il pil del 2000, a fine 2019 quello dell'Italia era a malapena arrivato a 103,6. Quello dell'area euro era a quota 126,1. A questo periodo da «passi da gambero» si è aggiunto il Covid.

«I guai sono seri, ma possiamo e dobbiamo farcela. E per farcela siamo chiamati tutti a cambiare, e a farlo in tempi brevi, brevissimi. Cambiare atteggiamento, metodo, disponibilità», ha incalzato Bonomi in una lunga lettera inviata a Repubblica e pubblicata ieri. Un testo in cui ha messo a fuoco e ha approfondito i messaggi e gli allarmi che da tempo rivolge alla politica, alle istituzioni e alle parti sociali, sintetizzandoli in un vero e proprio appello di Confindustria. «L'unità di cui ha parlato il presidente Draghi ottenendo l'amplissima fiducia del Parlamento è il vero spirito di una riscossa a cui ogni forza sociale e culturale del paese deve sentirsi oggi chiamata».

La constatazione di Bonomi è che nei primi giorni del governo Draghi «questa profonda consapevolezza non sembra manifestarsi». Ma è un'Italia fondata sui poteri di veto quella che ci ha impoverito, ancora prima della pandemia.

Abbandonare questa «patologia» non è facile per i partiti, dice Bonomi: «eppure destra, sinistra e antisistema hanno tutti, nel tempo, partecipato a governi che hanno fallito». Non è facile per lo Stato, che ha visto crescere sempre di più l'incomprensione tra Centro e Autonomie. Non è facile per le forze sociali, continua il presidente di Confindustria, «con la loro troppo lunga storia di contrapposizioni che per molti risulta arduo abbandonare». Ma «bisogna farlo e bisogna farlo ora», incalza Bonomi, nel suo appello ad agire insieme, «nella certezza che siano in tanti a pensarla così, stanchi di veder peggiorare il proprio futuro e quello dei propri figli, ma indisponibili alla rassegnazione o al cinismo dei veti».

Ora servono «decisioni rapide, riforme efficaci, obiettivi chiari, strumenti misurabili e il più possibili condivisi nell'attuazione». È oggi il tempo di accelerare il piano vaccinale e di renderlo efficace; ci sono «pochissime settimane» per ridefinire il Piano nazionale di ripresa e resilienza, è ora il momento di realizzare riforme adeguate a cominciare da quella del lavoro, ammortizzatori sociali e politiche attive, mettendo da parte le «liturgie esasperanti» che ci hanno reso incapaci in passato. «Per avviarle bastano pochi giorni di confronto costruttivo a oltranza i tutti allo stesso tavolo».

Ogni esperienza e competenza, ogni rappresentanza di parti e di interessi del paese deve trarre lezione dagli errori comuni del passato. L'alternativa è una nuova discesa del reddito degli italiani. «Non ce lo possiamo più permettere». Il fatto che Draghi, conclude Bonomi, abbia messo la sua competenza e il suo prestigio in questa scommessa, per l'Italia e non per un partito, «deve per tutti noi significare la stessa sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio